Comunità Parrocchiale del
Centro Storico di Lucca

LA PAROLA TRA NOI

Anno 18 - Numero 21
www.luccatranoi.it

2aprile 2023
Domenica delle Palme e della
Passione del Signore– Anno A

AL TERMINE DELL'ESODO VERSO LA PASQUA

Il deserto, ormai, volge al termine. Abbiamo seguito il Rabbì nei quaranta giorni della quaresima, cercando di convertire il nostro cuore, sforzandoci di cambiare l'immagine mediamente orribile di Dio che portiamo nel cuore. Vorremmo un Messia muscoloso e trionfante. Gesù è un Messia mite e mediocre. Ci avviciniamo alla croce con superficialità: Gesù morirà in croce, Dio nudo e consegnato, per svelare in maniera inequivocabile il vero volto di Dio. Siamo pronti ormai, alla fine di questo percorso, a sederci e guardare lo scandaloso evento della croce, a seguire il Maestro nel suo dono d'amore. L'ultimo. Il più grande. La settimana che oggi iniziamo, così grande, così importante da essere chiamata "santa", è il gioiello dell'anno liturgico, una perla troppo spesso dimenticata da noi cristiani, a vantaggio di feste forse più sentimentali ma intrise di riletture consumistiche (vedi il Natale). Qui no. Un morto in croce non si vende, non suscita sentimenti di bontà. Si parla poco e male di questo Dio che sale sulla croce e muore. Rimane difficile da capire il mistero di una tomba vuota e del significato profondo della parola "resurrezione". Così è: la Chiesa si ferma stupita a meditare sulla misura dell'amore di Dio. Fermi, zitti, Gesù si prepara a morire, Cristo celebra la sua presenza nell'ultima Pasqua, la nuova, viene arrestato, condannato, ucciso, sepolto, vive.

Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme

Antifona (Mt 21,9)
Osanna al Figlio di Davide.
Benedetto colui che viene nel nome del Signore: è il Re d'Israele.
Osanna nell'alto dei cieli.

Il sacerdote saluta il popolo con queste parole:
La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione dello Spirito Santo
sia con tutti voi.
R. **E con il tuo spirito.**

Quindi rivolge al popolo una breve esortazione, per illustrare il significato del rito e per invitarlo a una partecipazione attiva e consapevole:

Fratelli carissimi,
questa assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità fin dall'inizio della Quaresima. Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione.
Accompagniamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi della sua risurrezione.

Dopo questa esortazione, il sacerdote dice questa orazione

Preghiamo.
Dio onnipotente ed eterno,
benedici + questi rami [di ulivo],
e concedi a noi tuoi fedeli,
che accompagniamo esultanti il Cristo,
nostro Re e Signore,
di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

E senza a dire, asperge i rami con l'acqua benedetta. Segue la proclamazione del Vangelo dell'ingresso del Signore.

VANGELO (Mt 21,1-11)

+ Dal Vangelo secondo Matteo

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: "Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma"».
I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».
Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».
Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo**

Dopo il Vangelo si può fare, secondo le circostanze, una breve omelia. Per dare l'avvio alla processione, il celebrante, o un altro ministro, può fare un'esortazione con queste parole:

Imitiamo, fratelli carissimi, le folle di Gerusalemme, che acclamavano Gesù, Re e Signore, e avviamoci in pace.

Ha quindi inizio la celebrazione della la Messa.

LITURGIA DELLA PAROLA

Colletta
Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro Salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione,
per partecipare alla gloria della risurrezione. Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. **Amen**

Prima Lettura (Is 50,4-7)

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo Responsoriale (Dal Salmo 21)

Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!».

Un branco di cani mi circonda,
mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.
Posso contare tutte le mie ossa.

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele.

Seconda Lettura (Fil 2,6-11)

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippèsi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.
Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto al Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù.
Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.
Lode e onore a te, Signore Gesù.

Vangelo (Mt 26,14- 27,66)

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Matteo

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.
Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si

avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.
Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».
Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.
Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».
Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, per-

ché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.

Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.
I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».
Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».
Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.
Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il "Campo del vasaio" per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore».

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla.
Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.
Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua». Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».
Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.
Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.
Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa:

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Vi erano là anche molte donne, che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra queste c'erano Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatèa, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria. Il giorno seguente, quello dopo la Parascève, si riunirono presso Pilato i capi dei sacerdoti e i farisei, dicendo: «Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore, mentre era vivo, disse: "Dopo tre giorni risorgerò". Ordina dunque che la tomba venga vigilata fino al terzo giorno, perché non arrivino i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: "È risorto dai morti". Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima!». Pilato disse loro: «Avete le guardie: andate e assicurate la sorveglianza come meglio credete». Essi andarono e, per rendere sicura la tomba, sigillarono la pietra e vi lasciarono le guardie.

Parola del Signore.
Lode a te, o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE Simbolo apostolico
Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.

Il racconto della passione del Signore secondo Matteo

La liturgia di questa domenica della Passione del Signore, detta anche delle Palme, prevede la lettura del racconto della passione secondo Matteo. L'evangelista non ci consegna innanzitutto una "cronaca", ma ci fornisce l'interpretazione, scaturita dalla fede della chiesa, di quei fatti che hanno costituito la fine della vita di Gesù il Cristo. Il vangelo è scritto da chi confessa la resurrezione di Gesù e dunque legge gli eventi antecedenti nella luce di quell'evento che spiega, dà senso, illumina la passione e la morte. Per questo Matteo insiste sul "compimento delle Scritture", ritmando il racconto con questo adagio: "come sta scritto…", "ciò è avvenuto perché si compissero le Scritture…". Leggendo la passione secondo Matteo assistiamo, come folla convocata, al processo di Gesù, nel quale si affrontano la volontà di Dio e quella degli uomini, in un dramma che è pasquale non solo per la sua collocazione temporale, ma anche per la sua dinamica.

Possiamo distinguere il racconto in tre grandi parti:

- il preludio (Mt 26,1-46);
- il processo religioso (Mt 26,47-75);
- il processo politico, la morte e la sepoltura (Mt 27,1-66).

Nel preludio, dopo il complotto (cf. Mt 26,1-5), leggiamo come apertura l'unzione di Gesù da parte di una donna anonima a Betania (casa del povero), vera introduzione alla passione (cf. Mt 26,6-13). Versando sul capo di Gesù olio profumato, la donna profetizza quell'unzione regale e sacerdotale che Gesù riceverà sulla croce. Ella "discerne" Gesù come "il Povero", colui che va alla morte nella solitudine, nell'abbandono e senza difesa; Gesù approva il suo gesto, che non è spreco, ma vero dono fatto al Povero. Non comprendere questo, significa – come farà Giuda (cf. Mt 26,14-16) – vendere Gesù a prezzo di denaro, perché si stima il valore del denaro più importante dell'attenzione da dedicare a Gesù stesso. Per questo, come Gesù afferma con solennità: "Amen, io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto" (Mt 26,13), il suo gesto d'amore.

Segue il racconto della cena (cf. Mt 26,17-35), che secondo l'evangelista è una cena pasquale, e proprio in essa la denuncia del peccato del traditore: uno dei Dodici consegna Gesù, gli altri fuggiranno tutti e Pietro, la roccia, tremando come un fuscello dirà di non conoscere Gesù. Questa è la comunità di Gesù, alla quale egli dona il suo corpo e il suo sangue, la sua stessa vita. Sì, i convitati di quella cena

sono dei peccatori, degli infedeli, un'assemblea che noi giudichiamo indegna di ricevere in dono la vita stessa del Signore. Ma quel dono *è* per la remissione dei peccati, il calice è sangue dell'alleanza versato per la remissione dei peccati, a cominciare da quelli dei Dodici.
Dopo la cena, Gesù discende con la sua comunità al Getsemani, al di là del torrente Cedron, nella valle sotto il tempio, dove in un'intensa preghiera assume fino in fondo quegli eventi che ormai stavano precipitando (cf. Mt 26,36-46). Egli sarebbe potuto fuggire, rinnegando ciò che aveva fatto e detto; avrebbe potuto assumere lo stile di chi combatte anche con la violenza, facendo resistenza: sceglie invece di vivere fino alla fine facendo il bene, accogliendo su di sé il male piuttosto che farlo. Questa è la volontà di Dio per tutti, per ogni essere umano! Dunque Gesù è pronto, fa degli eventi che sopraggiungono un atto nella sua libertà e a causa del suo amore. C'è stata una lotta, possiamo dire che Gesù ha subito nuovamente la tentazione (cf. Mt 4,1-11), ma ancora una volta, come sempre, ha rimesso il suo destino nelle mani del Padre.
Segue la cattura nella tenebra, su indicazione di Giuda, attraverso un bacio, e la ferma confessione da parte di Gesù che quanto sta accadendo è conforme a ciò che le Scritture avevano annunciato: ora più che mai egli compie la vocazione ricevuta (cf. Mt 26,47-56). Poi Gesù viene condotto dal sommo sacerdote Caifa per il processo religioso (cf. Mt 26,57-68): là si erano riuniti alcuni scribi e alcuni anziani del popolo, convocati frettolosamente nella notte da Caifa. Con questo processo si vuole condannare Gesù, individuando nelle sue azioni e nelle sue parole contraddizioni alla Legge, bestemmie contro Dio, tradimento della comunità di Israele. Testimoni prezzolati intervengono per riferire parole di Gesù contro il tempio, la dimora di Dio.
Anche se Matteo non ci fornisce un resoconto preciso, un verbale, capiamo che la causa di quel processo sta tutta nell'identità di Gesù in rapporto a Dio. Così il sommo sacerdote gli chiede di confessare se è lui il Cristo, il Messia, il Figlio di Dio. E Gesù risponde rinviando Caifa alle sue parole e alla sua coscienza ("Tu l'hai detto": Mt 26,64), ma svelando anche che, proprio in quella morte ormai prossima, ci sarebbe stato lo svelamento del Figlio dell'uomo seduto come Giudice alla destra di Dio nella gloria. Parole che indignano e spaventano Caifa, portandolo anche a strappare le sue vesti, segno che il sommo sacerdozio che giudica Gesù è ormai finito, svuotato.

In parallelo al processo religioso di Gesù da parte del sommo sacerdote, vi è l'interrogatorio di Pietro da parte di alcune serve, di persone anonime e senza potere. Pietro rinnega, non riconosce Gesù come Messia sofferente e non riesce neppure a riconoscerlo colui del quale era stato discepolo (cf. Mt 26,69-75). E Giuda? Avendo preferito il denaro a Gesù, non riesce a dare senso alla propria vita e decide quindi di suicidarsi (cf. Mt 27,3-10).
Il processo religioso poteva emettere condanne, ma non infliggere a Gesù una pena. Per questo egli è rinviato all'autorità politica romana, a Ponzio Pilato, in quegli anni governatore della Giudea (cf. Mt 27,1-3.11-26). Per Pilato Gesù è un caso interessante solo se rappresenta una minaccia al potere politico di Cesare. Per questo gli chiede: "Sei tu il Re dei giudei?" (Mt 27,11). Ovvero: "Sei tu un concorrente al potere imperiale? Riconosci il potere politico di Roma o lo vuoi per te?". Ancora una volta, però, Gesù non risponde con un "sì" o con un "no", ma rimanda Pilato alle sue parole: "Tu lo dici, tu fai questa affermazione, io non l'ho mai fatta!" (*ibid.*). Pilato comprende allora che Gesù non è un pericolo, ma fa appello alle accuse che le autorità religiose giudaiche muovevano contro di lui. Gesù però non risponde, *tace* (cf. Mt 26,14), con un silenzio che, se fosse ascoltato, griderebbe la verità con più forza di qualsiasi parola.
Pilato tenta poi uno scambio tra Gesù e un prigioniero famoso, un sedizioso, Barabba, ma la gente, sobillata dai capi religiosi, preferisce la morte di Gesù, e giunge a gridare: "Sia crocifisso!" (Mt 27,22). Qui il potere totalitario mostra il suo volto: vedendo che il tumulto cresce, avendo compreso che Gesù non conta nulla e non è difeso da nessuno, Pilato preferisce acconsentire alla volontà della massa, alla maggioranza in preda alla vertigine della rabbia, del rancore e della violenza (cf. Mt 27,20-26). Ma prima dell'esecuzione della condanna, la violenza trova la possibilità di sfogarsi contro un giusto inerme, fino al disprezzo e alla tortura. Gesù è incoronato Re dei giudei, secondo l'accusa presentata, e viene celebrato in una parodia: è rivestito di un mantello scarlatto, incoronato di spine e gli viene data una canna come scettro, icona che i cristiani mai dimenticheranno. "Fino a quel punto" hanno trattato Gesù, il Figlio dell'uomo, l'uomo vittima dell'ingiustizia e del sopruso… Il processo politico si chiude con la consegna di Gesù ai soldati da parte di Pilato, affinché eseguano la crocifissione fuori della città, nel luogo detto Golgota (cf. Mt 27,27-37).

Gesù è crocifisso tra due delinquenti (cf. Mt 27,38), annoverato anche nella morte tra i peccatori, i malfattori, e la parodia continua con un cartello che lo disprezza: “Costui è Gesù, il Re dei giudei” (Mt 27,37), un Messia fallito, condannato dall’autorità religiosa come bestemmiatore e da quella politica come malfattore, posto su una croce, il supplizio ignominioso riservato agli schiavi e ai maledetti da Dio e dagli uomini (cf. Dt 21,23; Gal 3,13). Sulla croce Gesù continua ad ascoltare oltraggi, nonché l’ultima eco delle tentazioni vissute all’inizio e poi sempre nella sua missione (cf. Mt 27,39-44). Scendere dalla croce manifestando la sua onnipotenza divina? Salvare se stesso come ha salvato tanti altri? Avere fede in Dio solo se lo libera da quella fine? No, Gesù resta fedele alla sua missione fino alla fine, per questo pone al Padre un’ultima domanda: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Mt 27,46; Sal 22,2). Non è una contestazione, ma una preghiera, una richiesta di luce nella tenebra, una confessione: “O Dio, ti resto fedele anche in ciò che vivo come abbandono, tuo silenzio, lontananza da te!”. Nessuno tra i presenti può comprendere, ma solo un centurione pagano, sotto la croce, vedendo quella morte arriva a confessare: “Davvero costui era Figlio di Dio!” (Mt 27,54).
Così, mentre scende la sera e il corpo di Gesù viene deposto in un sepolcro da discepoli e discepole (cf. Mt 27,57-61), in un pagano è generata la fede in Gesù: in quella morte così atroce, il centurione vede che Gesù ha speranza, che resta fedele a Dio, che vive quella fine come dono, come amore per tutti gli uomini. Quella morte comincia ormai a manifestarsi come resurrezione, come vita, finché il terzo giorno si manifesterà in pienezza il grande mistero della Pasqua di Gesù (cf. Mt 28,1-10).

PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo insieme e diciamo:
Ascoltaci, o Signore.

Per papa Francesco, per tutti gli ammalati e per tutti coloro che, con impegno e responsabilità, si prendono cura di chi soffre. Preghiamo.

Per una maggiore diffusione della cultura della nonviolenza, che passa per un sempre minore ricorso alle armi, sia da parte degli Stati che dei cittadini. Preghiamo.

Per i cristiani perseguitati in varie parti del mondo, perché abbiano la forza di associare le loro sofferenze ai patimenti di Cristo in croce, fonte della salvezza per l'umanità. Preghiamo.

Per i giovani e per coloro che sono impegnati nella loro educazione, perché possano crescere in generosità nel loro servizio a Dio e alla società. Preghiamo.

Per noi qui riuniti, perché impariamo a vivere l'Eucaristia domenicale come nutrimento necessario per la nostra vita quotidiana, personale e comunitaria. Preghiamo

Pregate, fratelli e sorelle, perché il mio e vostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

Il Signore riceva dalle tue mani questo sacrificio a lode e gloria del suo nome, per il bene nostro e di tutta la sua santa Chiesa.

PREGHIERA SULLE OFFERTE
Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia questo unico mirabile sacrificio. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

PREFAZIO
Il Signore sia con voi.
E con il tuo spirito.
In alto i nostri cuori.
Sono rivolti al Signore.
Rendiamo grazie al Signore, nostro Dio.
É cosa buona e giusta.

Santo, Santo, Santo il Signore
Dio dell'universo.
I cieli e la terra sono pieni
della tua gloria.
Osanna nell'alto dei cieli.
Benedetto colui che viene
nel nome del Signore.
Osanna nell'alto dei cieli.

PREGHIERA EUCARISTICA

Mistero della fede.
Annunziamo la tua morte,
Signore, proclamiamo
la tua risurrezione,
nell'attesa della tua venuta.

Per Cristo, con Cristo e in Cristo, a te, Dio Padre onnipotente nell'unità dello Spirito Santo ogni onore e gloria per tutti i secoli dei secoli. **Amen.**

RITI DI COMUNIONE
Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni; e con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza, e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: "Vi lascio la pace, vi do la mia Pace", non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

La pace del Signore sia sempre con voi. **E con il tuo spirito.**

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi. (2 volte)
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, dona a noi la pace.

Ecco l'Agnello di Dio, Ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla meta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

CONGEDO
E BENEDIZIONE FINALE

Fede, Arte, Storia e Cultura
Un cammino attraverso i luoghi della religiosità della nostra Parrocchia

In prossimità della Pasqua, nel mese di aprile, l'Associazione "Lucca Info e Guide", offre una serie di percorsi attraverso alcune chiese della nostra parrocchia. Si tratta di visite guidate a tre chiese, **S.Alessandro maggiore, Santa Maria Forisportam e San Pietro Somaldi,** che rappresentano non solo un tesoro di arte e cultura ma, e questo ci interessa particolarmente, punti di passaggio del cammino della fede e della spiritualità della nostra Comunità di credenti, che proprio nel tempo della fondazione di quei luoghi affonda le sue radici più profonde.
Questo primo avviso per suscitare attenzione e offrire la possibilità di mettere fin da ora già in "agenda" la possibilità di trascorrere un paio d'ore affrontando un piccolo ma intensissimo "viaggio" nella storia della fede e dell'arte nella nostra Città.
I giorni per queste visite guidate sono

- **sabato 1**
- **domenica 2**
- **giovedì 6**
- **sabato 8**
- **lunedì 10**
- **giovedì 13 aprile**

dalle ore 15.30 alle 17.30

Saranno gruppi al massimo di 20 persone (i ragazzi sotto i 14 anni non entrano nel conto del gruppo per agevolare le famiglie a partecipare).

È chiesta dall'Associazione Guide una quota di 10€ a persona (gratuita per i ragazzi sotto i 14 anni).

Per informazioni e prenotazioni
345 0224989
3407806967 oppure per
mail luccainfoguide@gmail.com

Le celebrazioni del sacramento della Riconciliazione (confessioni)

•**Domenica 2 aprile ore 17,00**
chiesa di santa Maria Bianca
celebrazione comunitaria del sacramento della riconciliazione con confessione individuale

Durante la Settimana Santa confessioni individuali in san Leonardo in Borghi

lunedì 3,
martedì 4
e mercoledì 5
dalle 9,30 alle 11,30

giovedì 6,
venerdì 7
e sabato 8
dalle 9,30 alle 11,30
e dalle 15,30 alle 17,30

Si ricorda che presso la chiesa di san Giusto ci sono sempre le confessioni dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16,30 alle 18,00

DAL CENTRO DI ASCOLTO

Richiesta urgente di generi alimentari

Formaggini Latte parz. scremato
Olio di semi Omogeneizzati
Pasta corta Pastina
Zucchero
Pannolini n.4 e n.5
Prodotti pulizia casa
Materiale per igiene personale

***Il Centro di Ascolto riceve su appuntamento chiamando i seguenti numeri* 3487608412**

Attenzione! Distribuzione generi alimentari tutti i mercoledì e venerdì mattina dalle 10 alle 12.
Per informazioni chiamare i numeri
***il lunedì e il martedì* 3487608412**

PERCHÈ NON CI DIAMO LA PACE IN QUARESIMA ALLA MESSA

Durante il tempo di Quaresima nella nostra Comunità non ci scambiamo il segno della pace, questo per avvertire, nella assenza del gesto, il bisogno di costruire vere relazioni di pace, soprattutto in questo tempo dove i conflitti armati, e non solo quelli, sono tornati all'ordine del giorno: l'auspicio è che la mancanza del gesto aiuti la ricerca ed il desiderio di essere costruttori della vera pace, la pace del Signore, il primo dono del Risorto alla sua comunità.
Per Pasqua, nella Pace dei Gesù Risorto, ritroveremo la gioia di scambiarci il segno e il dono della pace.

AGENDA PARROCCHIALE

2 DOMENICA
Domenica delle Palme
Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mt 26,14 –27,66

"**ore 10,00 in S. Michele: benedizione dell'olivo, processione e, a seguire, S. Messa in Cattedrale presiede l'arcivescovo Paolo Giulietti**
non viene celebrata la messa a santa Maria Forisportam delle ore 10,30

Incontro per le copie che si preparano al sacramento del matrimonio ore 16,30 locali di san Leonardo i Borghi

•**Celebrazione comunitaria della penitenza con confessione personale dei peccati ore 17,00 chiesa di santa Maria Bianca**

3 LUNEDÌ SANTO
Is 42,1-7; Sal 26; Gv 12,1-11

Confessioni in san Leonardo in Borghi dalle 9,30 alle 11,30

4 MARTEDÌ SANTO
Is 49,1-6; Sal 70; Gv 13,21-33.36-38

Confessioni in san Leonardo in Borghi dalle 9,30 alle 11,30

Riunione del CPAE ore 21,00

5 MERCOLEDÌ SANTO
Is 50,4-9a; Sal 68; Mt 26,14-25

Confessioni in san Leonardo in Borghi dalle 9,30 alle 11,30

Chiesa Cattedrale Messa crismale ore 17,00

6 GIOVEDÌ SANTO
Es 12,1-8.11-14; Sal 115; 1Cor 11,23-26; Gv 13,1-15

Confessioni in san Leonardo in Borghi dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 17,30

Chiesa Cattedrale "Messa nella cena del Signore" ore 18,30

Chiesa di san Paolino messa ore 21,00

7 VENERDÌ SANTO
Is 52,13 - 53,12; Sal 30; Eb 4,14-16;5,7-9; Gv 18,1 - 19,42

GIORNATA DI DIGIUNO E PREGHIERA

Confessioni in san Leonardo in Borghi dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 17,30

Chiesa Cattedrale Liturgia della Passione del Signore" ore 18,30

Via Crucis per le vie della Città ore 20,30

Vedi dettagli della giornata pagina 16 e 17

8 SABATO SANTO

Confessioni in san Leonardo in Borghi dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 15,30 alle 17,30

Chiesa Cattedrale
Veglia di Pasqua ore 22,00

9 DOMENICA
Pasqua del Signore
At 10,34a.37-43; Sal 117; Col 3,1-4; Gv 20,1-9

Sante messe con orario festivo

Calendario delle celebrazioni delle Palme, della Settimana Santa e del giorno di Pasqua

2 aprile DOMENICA DELLE PALME ***Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme; segue celebrazione***
ore 10,00 in S. Michele: benedizione dell'olivo, processione e, a seguire, S. Messa in Cattedrale presiede l'arcivescovo Paolo Giulietti
non viene celebrata la messa a santa Maria Forisportam delle ore 10,30

5 MERCOLEDÌ SANTO ore 17,00 in Cattedrale: Messa Crismale

6 GIOVEDÌ SANTO
ore 18,30 in Cattedrale: Celebrazione Eucaristica **"nella Cena del Signore"**
ore 21,00 in S. Paolino: S. Messa e dopo la messa tempo di adorazione fino alla mezzanotte

7 VENERDÌ SANTO: ***giorno di digiuno e di penitenza***
Preghiera delle Lodi alle ore 9,00 *Chiesa di San Giusto*

ore 18,30 in Cattedrale: Celebrazione della Passione del Signore
ore 20,30 : **Via Crucis** dalla **Cattedrale** attraverso le strade e le chiese della Città fino a **S. Frediano** meditando sulla Passione del Signore

8 SABATO SANTO

Preghiera delle Lodi alle ore 9,00 *Chiesa di San Giusto*

ore 22,00 in Cattedrale: Santa Veglia Pasquale

ore 21,30 San Martino in Vignale Santa Veglia Pasquale

9 APRILE DOMENICA PASQUA di RISURREZIONE
messe con orario festivo

10 APRILE LUNEDÌ DELL'ANGELO Messe ore 9,00 san Leonardo in Borghi; ore 10,30 in santa Maria Forisportam ; ore 18,00 san Leonardo in Borghi

16 DOMENICA: incontro della Chiesa nella Città, presso il Real Collegio , dalle 15,00 alle 19,00. Il tema dell'incontro, al quale sono invitati tutti gli operatori pastorali e coloro che hanno a cuore il futuro della nostra Chiesa nella Città è "***Interpellati in una decisiva transizione epocale".*** *È presente 'arcivescovo Paolo Giulietti*

VENERDÌ SANTO:
GIORNO DI PREGHIERA E CONTEMPLAZIONE

Anche quest'anno la **Parrocchia del Centro Storico** e la **chiesa Cattedrale** vogliono sottolineare, nella ricchezza del triduo Pasquale, il **Venerdì santo** come giorno di preghiera, contemplazione, meditazione e al tempo stesso occasione per riflettere su un una tappa decisiva della nostra Salvezza, osservandola da prospettive diverse, utilizzando il silenzio, la preghiera, la partecipazione alla liturgia, ma anche l'arte e la musica, insieme alla poesia e alla parola dell'uomo. Inoltre, poiché la nostra Città nei giorni intorno alla Pasqua è meta di moltissimi visitatori desideriamo offrire anche a loro (tra i quali ci sono persone di altre religioni, o non credenti) uno spunto che, attraverso l'arte, le tradizioni, il camminare nella Città, consenta di aprire il cuore e la mente allo straordinario segno d'amore che il Padre rivela nel Figlio che "dona la vita per noi" e ci apre al senso pieno dell'esistenza. Così il Venerdì santo diventa quella straordinaria condizione dove l'uomo, nella penombra del Calvario, può rivolgere lo sguardo verso la Bellezza Crocifissa, che si manifesta nei segni della liturgia e dell'arte ma è invitato anche esercitarsi a riconoscerla nel volto del fratello e nelle pieghe della Storia.
Con queste motivazioni abbiamo cercato di rendere evidenti gli ordinari momenti della liturgia del Venerdì santo e al tempo stesso abbiamo sottolineato alcuni eventi che aiutano, come espressione del genio e della bellezza, a comprendere il valore "universale" di questa giornata. Questo è il percorso che desideriamo offrire ai nostri parrocchiani e agli ospiti della Città nella giornata del Venerdì Santo

d.Lucio Malanca *Parroco* d. Marco Gragnani *Rettore della Cattedrale*

ORE 9,00 CHIESA DI SAN GIUSTO Lodi Mattutine

ORE 12 CHIESA DI SAN MICHELE: recita dell'«ora sesta» e lettura della Passione del Signore secondo l'evangelista Marco

ORE 15 CHIESA DI SAN PAOLINO: recita dell'«ora nona» e spazio di silenzio, meditazione e preghiera personale

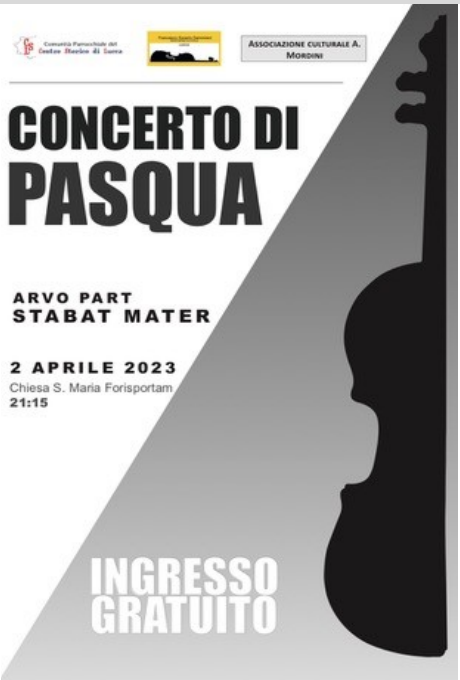
ORE 15,30 "NELLA CITTÀ ATTRAVERSO I SEGNI DELLA PASSIONE E MORTE DI GESÙ".
La "*processione del Venerdì Santo della Arciconfraternita della Misericordia di Lucca*" partenza dalla chiesa del Salvatore (piazza della Misericordia) e rientro per le 16,15

ORE 16,00 CHIESA DI SANTA MARIA FORISPORTAM
Sacra rappresentazione per il venerdì santo a cura dell'Associazione Animando

ORE18,30 CHIESA CATTEDRALE:
Liturgia della Passione del Signore e Adorazione della croce, presieduta dall'arcivescovo mons. Paolo Giulietti

ORE 20,30 Via Crucis dalla **Cattedrale** attraverso le strade e le chiese della Città fino a **S. Frediano** meditando sulla Passione del Signore. **Partenza dalla Cattedrale alle ore 20,30 e conclusione nella basilica di san Frediano con l'esposizione, l'adorazione e la benedizione con la reliquia del preziosissimo sangue di Gesù.**
IL PERCORSO SARA' FATTO IN OGNI CONDIZIONE DI TEMPO

Momenti musicali per vivere il Mistero Pasquale del Signore Gesù



L'arte e la cultura sono sempre state attratte dall'evento Gesù Cristo ed in particolare dalla sua passione, morte e risurrezione. E proprio attraverso l'arte è possibile comunicare a tutti l'emozione e il sentimento che la Pasqua del Signore genera negli uomini. Ecco allora due proposte musicali, di ottimo livello, fatte da due gruppi cittadini, con la collaborazione della nostra parrocchia del centro Storico di Lucca. I concerti sono a ingresso libero.

Domenica 2 aprile ore 21,15

Nella chiesa di santa Maria Forisportam"

Concerto di Pasqua"

Stabat Mater di Arvo Pärt

Direttore Guido Masin

A cura dell'Associazione Francesco Gemignani

Venerdì 7 aprile ore 16,00

Nella chiesa di santa Maria Forisportam

Coro polifonico

Gli Stereotipi

Narrazione e musica per la Sacra Rappresentazione del Venerdì Santo

Canto Gregoriano,
Musiche di A. Derecskei, J. G. De Padilla, G. P. Palestrina, T. Caplin, F. Poulenc, K. Allen, M. Murphy, C. Monteverdi, M. Haydin e H. Pourcell

Voce narrante: Nicola Fanucchi

a cura dell'Associazione Animando

UNA Chiesa nella Città
Per un futuro da costruire insieme
I cristiani della
Chiesa nella Città di Lucca
incontrano il Vescovo Paolo
per progettare insieme
un nuovo cammino
per le nostre comunità
Lucca - Real Collegio
Piazza del Collegio, 13
Domenica 16 aprile 2023
ore 15,00-18,30

Arcidiocesi di Lucca
Comunità Parrocchiale
del Centro Storico di Lucca
Parroco: don Lucio Malanca
Viceparroco: don Alessio Barsocchi

PER INFORMAZIONI
richiesta di Documenti e
celebrazione di Sacramenti
contattare la segreteria:
P.za S. Pierino 11
tel. 0583 53576
tel. 0583 493187
e-mail:
parrocchia@luccatranoi.it
www.luccatranoi.it

La raccolta del 5 x mille per la nostra parrocchia

Se vuoi anche quest'anno, puoi donare il tuo "5x1000" alla **nostra Parrocchia del Centro Storico.** Ti indichiamo la Onlus parrocchiale a cui puoi offrire il tuo prezioso aiuto per portare avanti progetti e iniziative a favore dei più deboli e non solo!
Fin da ora.. grazie di cuore!
Indicare nella casella "**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE A SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE**", questo codice:

92010210463

SANTE MESSE PARROCCHIALI

Vigiliari
ore 17,30 chiesa di san Frediano

Domenicali e Festive
ore 9,00 chiesa di san Pietro Somaldi

ore 10,30 chiesa di santa Maria Forisportam (Santa Maria Bianca)

ore 12,00 chiesa di san Frediano

ore 18,00 chiesa di santa Maria Forisportam (Santa Maria Bianca)

ore 19,00 chiesa di san Paolino

Feriale
ore 8.00 san Frediano
Ore 9,00 san Leonardo in Borghi
ore 18.00 chiesa di san Leonardo in Borghi da lunedì a venerdì
Confessioni in san Leonardo in Borghi venerdì dalle 16,00 alle 18,00

Chiesa di san Giusto
messe feriali ore 10,00 e ore 19,00
confessioni dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle11,30 e dalle 16,30 alle 18,00